

■ Il sangue trentino nella storia dell'Italia

Sul termine «avulsi» (staccati) sono perfettamente d'accordo con il signor Luca Moser che con il suo intervento («l'Adige», 6 gennaio) fa una lunga e variegata escursione sul discorso televisivo del presidente Napolitano fatto in occasione della fine anno, cercando di agganciarlo alla vita locale. Quando però mi sento dire che «è opportuno ricordarci che siamo italiani a pieno titolo, e lo siamo diventati a prezzo del sangue e delle vite di irredentisti e combattenti», a questo punto come cittadino trentino mi sento in dovere di controbattere. E inizio dicendo che sono conscio di portare sul mio documento di identità attuale, la qualifica di «cittadino italiano» e come tale rispondo alle leggi di questo paese, ne rispetto la bandiera, e ho sempre lavorato seriamente facendogli così fare sempre bella figura, a differenza di altri italianissimi locali e non, che ne hanno alla grande infangato il nome e l'immagine. Non

sono invece assolutamente d'accordo sul sentirmi rammentare che a questo siamo arrivati a prezzo del sangue dei sopracitati irredenti, quasi si dovessero ringraziare, ma tengo a precisare che a questo punto siamo arrivati invece perché questi, in combutta con il nazionalismo italiano, contro il volere della stragrande maggioranza degli italiani stessi, hanno contribuito a scatenare una guerra che non doveva invece esserci, alla faccia del completamento del risorgimento italiano! E sarà bene si ricordi che da qui un numero veramente esiguo ha chiesto vite di irredentisti e di combattenti italiani per la redenzione locale, e allo scopo consiglio al signore in questione un approfondimento sulla storia di questa terra.

Particolare importante che mi permetto di ricordare sta anche nel fatto che se parliamo di sangue versato, dovremmo pensare che ne abbiamo parecchio versato anche dai nostri vecchi e non solo sul fronte galiziano, ma anche su questa terra nostra, e versa-

to proprio causa il piombo italiano, e se vogliamo essere ancora più precisi definiamolo pure piombo irredento-italiano.

Giuseppe Matuella